

## Dubbi *da asporto*

Ilaria Bonomi

PUBBLICATO: 10 GIUGNO 2024

I quesiti posti dai lettori relativamente al sintagma *da asporto* sono numerosi e inerenti soprattutto alla preposizione *da*.

Una prima e più semplice domanda riguarda la possibilità di elidere la preposizione, scrivendo o dicendo *d'asporto* invece di *da asporto*: la risposta in questo caso è sicuramente negativa: è la preposizione *di* a venire spesso elisa davanti a vocale (*d'occasione*, *d'avviso*, *d'identità*), non la preposizione *da*, che regge il sostantivo *asporto*. L'elisione della preposizione *da* è rara e si verifica solo in alcune locuzioni avverbiali ormai cristallizzate, come *d'ora in poi*, *fin d'allora*, *d'altronde* (da *ālter ūnde*). Quindi non diremo né scriveremo *d'asporto*, che potrebbe venire inteso come *di asporto*, ma solo *da asporto*.

Gli altri quesiti entrano nel vivo della funzione e della liceità d'uso della preposizione *da* nel sintagma *da asporto* con differenti reggenze sostantivali. Spieghiamoci meglio. Se di fronte a *cibo da asporto*, *pizza da asporto* non si sollevano dubbi o richieste, lasciano invece incerti espressioni come *pizzeria/rosteria da asporto*, o *servizio da asporto*, soprattutto, come viene rilevato da qualche lettore, in un contesto discorsivo e non in un'insegna: a una frase come “ieri sera sono stata in una pizzeria da asporto” sarebbe forse preferibile “ieri sera sono stata in una pizzeria per l'asporto”; o, in messaggi informativo-pubblicitari in rete (risalenti soprattutto al periodo della pandemia) “pizzerie che propongono l'asporto”.

Si tocca in questo caso, con dubbi e rilievi di questo tipo da parte dei lettori, un nodo importante della funzione finale-destinativa della preposizione *da*, ben precisato da Luca Serianni, quando *da* regge l'infinito, in proposizioni subordinate dal valore finale-consecutivo:

In sintagmi del genere, una certa tradizione grammaticale considera corretti solo quelli in cui il sostantivo è soggetto dell'infinito (che in tal caso ha valore passivo: “casa da vendere” = casa che deve essere venduta; “colpe da espiare” = colpe che devono essere espiate), in base alla persuasione che *da* conferisca valore passivo all'infinito. Ma si tratta di un'interpretazione infondata. (Serianni 1988, XIV § 127c)

A questa tradizione grammaticale faceva capo (e possiamo senz'altro usare un tempo storico, dato che oggi questa indicazione conservativa è del tutto superata) il bando a espressioni del tipo *macchina da scrivere* o *carta da lettere* a cui sarebbero da preferire *macchina per scrivere* e *carta per lettere*, con la preposizione *per* più adatta alla funzione finale rispetto a *da*. Ecco quindi che, probabilmente, le perplessità di alcuni lettori sull'uso di *da asporto* con *ristorante*, *pizzeria* trovano ragione in questa matrice, possiamo forse dire, passivante della preposizione *da*, alla quale in certi contesti, per la funzione finale-destinativa, appare più idonea la preposizione *per*.

Ma ai dubbi dei lettori sull'uso della preposizione, il sintagma *da asporto* ci suggerisce di aggiungere un piccolo rilievo lessicale, richiamando la debole opposizione di molte parole italiane a invadenti

equivalenti anglo-americani. Alle espressioni italiane *da asporto* o *a domicilio* (*pizza da asporto/a domicilio*, *pizzeria da/per asporto*) si sono infatti affiancate, come ben vediamo nelle insegne, nelle pubblicità, nei media se non nella lingua comune, *take away*, del tutto equivalente ad *asporto* nel significato, e *delivery*, che dal significato originario inglese ‘consegna, distribuzione’, ha assunto l’accezione specifica di ‘consegna di cibo a domicilio’. La pratica della consegna a domicilio o *delivery*, in particolare, in cui l’utente riceve direttamente a casa il cibo, ha avuto con la pandemia una diffusione enorme, nelle grandi città, con i problemi sociali e di sicurezza stradale che ne sono conseguiti.

Due anglicismi, quindi, *take away* e *delivery*, nei loro due differenti significati, sembrerebbero avviati a soppiantare i nostri *asporto* e *domicilio*. Ma cerchiamo di continuare a usare questi ultimi, almeno quando portiamo via o ci facciamo portare a casa specialità italiane!

**Cita come:**

Ilaria Bonomi, *Dubbi da asporto*, “Italiano digitale”, XXIX, 2024/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.32239

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**